



La Riserva naturale Dune Fossili di Massenzatica

a cura del SERVIZIO PAESAGGIO,
PARCHI E PATRIMONIO NATURALE,
Regione Emilia-Romagna

La Riserva naturale orientata Dune Fossili di Massenzatica, in provincia di Ferrara, custodisce l'ultimo relitto di dune costiere fossili dell'età del Bronzo che si può ammirare in Emilia-Romagna a testimonianza della storia evolutiva del delta padano nelle ultime migliaia di anni. Dolci ondulazioni rivestite da una bassa prateria si alternano ad avvallamenti occupati da arbusteti e lembi di bosco: un paesaggio singolare e inaspettato, in netto contrasto con la sconfinata campagna circostante.

La vegetazione

Un'estesa e compatta prateria riveste la sommità delle dune, e si frammenta solo in corrispondenza delle pendici meno stabili e consolidate, lasciando scoperta la sabbia sottostante. Sui dossi prevalgono le essenze adattate ad ambienti asciutti e soleggiati e spesso comuni nell'area mediterranea, oltre ad altre specie tipiche dei terreni sabbiosi e diffuse nelle dune litoranee.

Il profilo di uno dei rilievi dunosi più elevati della Riserva.

(Foto Arch. Serv. Paesaggio, Parchi e Patr. Naturale)



Durante i mesi estivi la prateria appare come rinsecchita, dominata dai culmi di varie graminacee. A tratti il terreno sabbioso è rivestito da estesi cuscinetti di muschi, sui quali poggiano i talli di licheni, che per primi colonizzano il substrato in condizioni di vita pressoché proibitive.

Le piogge primaverili e di fine estate offrono alla prateria momenti di grande rigoglio e bellezza, quando il tappeto di graminacee

si colora delle variopinte fioriture di trifogli, arenaria serpillifolia, erba medica minima, becco di gru, garofanina spaccasassi, la rara vedovina delle spiagge; i fiori rosa intenso di silene conica, dal caratteristico calice rigonfio, si incontrano anche lungo il litorale.

A tratti la prateria è punteggiata da bassi arbusti, con fusti contorti e prostrati, tra cui il raro camedrio polio, che emana un gradevole aroma, la fumana comune e l'eliantemo maggiore, due cistacee dai delicati fiori giallo dorati.

Gli avvallamenti che separano i cordoni di dune della riserva sono occupati da lembi di bosco con specie arboree dell'antica foresta planiziale (olmo, acero campestre, farnia, pioppi), accompagnate da un ricco sottobosco arbustivo con prugnolo, biancospino, berretta da prete, sambuco, marruca e spin cervino e asparago gigante.

Nel sottobosco trovano ospitalità diverse specie nemorali, alcune delle quali ormai rare nel Ferrarese. In alcune pendici dunose della riserva il paesaggio vegetale è dominato da fitte praterie di felce aquilina, estremamente rara in pianura.



Lodolina delle spiagge (a sinistra) e silene conica (a destra).

Aristolochia clematitis, una specie che d'estate è facile notare nel sottobosco della Riserva.



La fauna

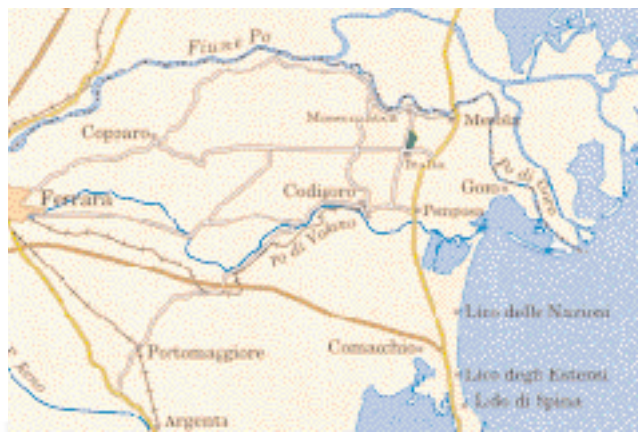
Circondata da una campagna intensamente coltivata, la Riserva è per gli animali una insperata oasi di rifugio, anche se la sua ridotta superficie non rende possibile la presenza di una fauna particolarmente numerosa o con animali di grossa taglia.

Tra i mammiferi la volpe frequenta abitualmente le dune. I caratteristici escrementi, che si rinvencono nelle praterie, segnalano la presenza della lepre, comune nella riserva come riccio, talpa e topo campagnolo.

Diversi uccelli possono essere avvistati. Molto frequente è il fagiano, mentre nelle macchie di alberi si nascondono cuculo e rigogolo, ai cui canti si aggiungono quelli di usignolo, cinciallegra, cinciarella e altri piccoli volatili.

Le aree a prato richiamano l'upupa, mentre al tramonto il barbagianni sorvola silenzioso le dune a caccia di topi campagnoli e altri piccoli mammiferi.

Le caratteristiche del territorio favoriscono una discreta presenza di rettili. Facili da osservare sono il ramarro e



Le principali vie d'accesso alla Riserva naturale Dune Fossili di Massenzatica.



L'upupa, un ospite estivo della Riserva, viene richiamato dalle aree a prato.

il biacco. Nelle zone basse interdunali l'ombra e una maggiore umidità consentono invece la sosta di anfibi come rospo e raganella.

Gli animali che meglio si sono adattati all'ambiente delle dune e si avvantaggiano della possibilità di costruire fori nelle sabbie consolidate sono gli invertebrati, in particolare insetti e molluschi. Le zone più alte e aride delle dune sono risultate luoghi adatti per altri due coleotteri carabidi, *Amara aenea* e *Licinus silphoides*, e per specie come *Acinopus picipes* e *Harpalus dimidiatus*, che si cibano dei semi di varie erbe. Tipico abitante dei terreni sabbiosi è lo scarabeide *Anoxia villosa* e di particolare interesse è un curculionide, *Otiorhynchus ferrarii*, che vive abitualmente sulle dune costiere dell'Adriatico e rappresenta per la riserva una testimonianza dell'antica condizione litoranea.

Altri insetti frequenti nelle aree sabbiose sono gli imenotteri (vespe scavatrici, bombi, formiche), ai quali sono da imputare molti dei fori che si

notano nel terreno, e numerose farfalle richiamate dalle fioriture dei prati che rivestono le dune: non mancano specie più rare come *Lycaena dispar*, dai toni aranciati, e *Zerinthia polyzena*, una farfalla che allo stato larvale si alimenta di piante di aristolochia. Un'ultima curiosità riguarda la presenza della chiocciola *Helix pomatia*, diffusa poco più a nord lungo le sponde del Po.

Notizie utili

La Riserva, istituita nel 1996, si estende su una superficie di circa 51 ettari nei comuni di Mesola e Goro. La gestione è affidata all'Amministrazione provinciale di Ferrara, proprietaria dell'area, che si avvale della collaborazione dei due Comuni e della consulenza di un comitato tecnico-scientifico.

Per raggiungerla occorre deviare dalla statale 309 Romea, a nord di Pomposa, in direzione di Italba e, arrivati a questo centro abitato, seguire verso nord l'indicazione per Massenzatica; dopo poche centinaia di metri si incontra sulla destra l'area protetta. Un percorso più lungo, ma che consente di immergersi nelle languide atmosfere del delta del Po, prevede di uscire dalla Romea a Mesola, da dove si prende la strada che fiancheggia la sponda destra del Po di Goro, piegando poi verso sud a Massenzatica, questa volta in direzione di Italba. □

Questo articolo conclude la serie dedicata ai Parchi e alle Riserve naturali dell'Emilia-Romagna.